

ORDINE DEGLI INGEGNERI DI VERONA E PROVINCIA

Verona, 28 luglio 2006
Prot. n° 2328/06

AL CONSIGLIO NAZIONALE INGEGNERI

ALLE FEDERAZIONI E CONSULTE DEGLI ORDINI INGEGNERI D'ITALIA

A TUTTI GLI ORDINI DEGLI INGEGNERI D'ITALIA

Oggetto: **posizione di questo Ordine rispetto al decreto Bersani.**

Il Consiglio degli Ingegneri di Verona e Provincia riunito in Consiglio in data 26/07/06, preso atto dell'Assemblea dei Consigli Provinciali degli Ordini degli Ingegneri tenutasi a Roma in data 21/07/06 e delle tematiche sviluppate in seno a tale Assemblea, considerato quanto è stato pubblicato in questi giorni sulla stampa nazionale e la presa di posizione del CNI in merito alla manovra economica del Governo in riferimento alla liberalizzazione delle Professioni ritiene, dopo un'attenta lettura dell'articolato del D.L. 04/07/06 nr. 223, di non condividere quanto sinora assunto ed intrapreso dal CNI a nome della Categoria.

Non vi è dubbio che il sopra citato Decreto sia discutibile per i contenuti e per le finalità per le quali è stato varato e soprattutto per le modalità prive di un confronto con le categorie coinvolte.

Tuttavia, se da un lato riteniamo scorretto non aver coinvolto gli Ingegneri sminuendone al tempo stesso l'immagine nei confronti dell'opinione pubblica, dall'altro non riteniamo condivisibile la posizione assunta dal CNI per i seguenti motivi:

- la difesa ad oltranza della Categoria finalizzata al mantenimento di tariffe minime è in partenza perdente, proprio perché dà ragione a chi, in questo istante, ci sta attaccando considerandoci Categoria protetta;
- riteniamo evidente come le tariffe minime ministeriali siano in realtà da molto tempo superate dagli eventi sia nei rapporti con i privati e, dall'introduzione della 155/89 e dalle

varie interpretazioni giurisprudenziali in termini di spesa e accessorie, anche nei rapporti con le Pubbliche Amministrazioni.

Il Decreto deve costituire occasione di crescita della Categoria e non motivo di battaglia di retroguardia a semplice difesa di minimi tariffari che tutti noi sappiamo essere di interesse solo di una parte minore degli iscritti e comunque non corrispondenti alle effettive prestazioni, ai costi delle stesse ed ai corretti utili. E' infatti ormai da anni che nella Categoria è aperto il dibattito sul tema e al riguardo era previsto il superamento del regime tariffario, anche se ciò avrebbe dovuto costituire la fine e non l'inizio di un percorso di confronto e concertazione.

Pertanto i ragionamenti da sviluppare e gli obiettivi da perseguire sono da collegare strettamente alla Riforma delle Professioni, argomento di cui ormai da troppo tempo si parla senza che alcun provvedimento legislativo ne sia derivato.

Occorre in questo difficile periodo per la Categoria, nel quale la normativa nazionale ed europea influisce pesantemente come non mai sui contenuti, sull'entità e sulla qualità delle prestazioni, studiare metodi di valutazione dei costi di produzione delle ns. attività in parallelo allo studio delle prestazioni da dare per norma e per correttezza deontologica nei confronti dei Committenti, sia pubblici che privati.

Questa è l'azione forte in cui deve essere impegnata la Categoria.

Riteniamo che il confronto organizzato vada sviluppato tramite l'Assemblea dei Presidenti e Tavoli di Lavoro stabili e finalizzati ai problemi specifici con conseguenti proposte operative.

Occasione importante di confronto e di formazione di una posizione articolata operativa e responsabile della Categoria è il prossimo Congresso di Treviso in cui auspichiamo che il dibattito non si riduca al quesito "tariffe sì, tariffe no". Rifiutiamo dunque gli schematismi in cui si sta limitando il CNI e ci auguriamo invece che i nostri organismi rappresentativi siano motore e strumento per una crescita di tutta la Categoria che consenta la generalizzazione delle analisi dei costi, dei sistemi di qualità, della miglior definizione delle forme contrattuali, del miglioramento degli assetti organizzativi, della certificazione delle competenze degli iscritti, della validazione dei

progetti pubblici e privati, della organizzazione della pubblicità anche con forme comuni gestite dagli Ordini stessi ecc.

Chiediamo pertanto che codesto Consiglio Nazionale si faccia carico di instaurare al più presto contatti con il Governo per la formazione di un tavolo di confronto, comune anche alle altre categorie interessate, pur nella doverosa distinzione dagli atteggiamenti inaccettabilmente corporativi assunti da parte di esse, per dare impulso positivo alla “Riforma delle Professioni” ed iniziare così anche un percorso che consenta di integrare il decreto attuale con i provvedimenti volti a dare alla Categoria gli strumenti necessari per rendere il sistema efficiente nel rispetto della libera concorrenza, delle competenze, delle responsabilità professionali, della qualità e della garanzia del prodotto, della trasparenza negli affidamenti e della sicurezza pubblica.

Chiediamo anche che codesto Consiglio Nazionale convochi nei tempi più brevi una Assemblea dei Presidenti con all’o.d.g. l’organizzazione di gruppi di lavoro specifici per le varie problematiche e che nel prossimo Congresso di Treviso sia formalmente previsto un adeguato spazio per il dibattito relativo al tema in oggetto, con il supporto del più ampio possibile confronto con rappresentanti qualificati delle forze politiche di maggioranza e di minoranza.

Cordiali saluti.

Il Presidente dell’Ordine

Dott. Ing. Mario Zocca

A handwritten signature in black ink, appearing to read "Mario Zocca". The signature is fluid and cursive, with the first name "Mario" and the last name "Zocca" clearly distinguishable.